Appeared as:
POLETTO C., A. TOMASELLI (2004), *Le frasi interrogative in sappadino e altre varietà germaniche conservative*. In: G. Marcato (a cura di), I dialetti e la montagna, Padova, Unipress: 255-268.

Le frasi interrogative in sappadino e altre varietà germaniche conservative

1. Introduzione

Le varietà di montagna sono di solito considerate varietà con caratteristiche conservative da un lato e con innovazioni "atipiche", che non si riscontrano in altre lingue limitrofe o genealogicamente simili, dall'altro. Una caratterizzazione, questa, tipica delle isole linguistiche, ovvero delle varietà dialettali sopravvissute in un contesto di (parziale) isolamento.
La comparazione tra dialetti di montagna e lingue antiche dovrebbe quindi essere particolarmente illuminante per discernere quali proprietà siano effettivamente conservative e quali siano, per l'appunto, innovative e/o atipiche. D'altro canto solo la comparazione con altre varietà dialettali, caratterizzate da una matrice comune e sopravvissute in contesti di isolamento, ci permette di individuare linee di sviluppo comuni (imputabili alla condizione di isolamento in senso lato) e tratti distintivi o peculiari (atipicità in senso stretto).
In questo lavoro abbiamo scelto di esaminare la sintassi della frase interrogativa nel dialetto sappadino e di confrontare questa varietà di origine germanica con l'antico alto tedesco da un lato e con il cimbro dall'altro. Il cimbro, infatti, rappresenta un termine di comparazione ideale nell'ambito della nostra prospettiva di analisi in quanto condivide con il sappadino alcune caratteristiche fondamentali: è una varietà germanica di matrice bavarese; è sopravvisuto per secoli in un contesto di isolamento (monti della Lessinia ed altopiano di Asiago); subisce l'interferenza di varietà limitrofe di area romanza.
La nostra attenzione si concentrerà, in particolare, su alcuni punti fondamentali:
a) <u>Le possibili violazioni della restrizione concernente la seconda posizione del verbo flesso (V2)</u>. Sia il dialetto sappadino che l'antico alto tedesco, infatti, permettono alcuni casi di **verbo terzo** (X Y Vf …) nella frase principale dichiarativa in violazione alla restrizione del verbo secondo (X Vf …) operante, in generale, in tutte le lingue germaniche moderne di area continentale. Come avremo modo di approfondire in seguito, mentre in sappadino gli elementi che possono precedere il verbo flesso hanno un ordine libero, in antico alto tedesco l'ordine delle sequenze V3 è rigido, in altre parole segue uno schema predeterminato. Il cimbro odierno, al contrario, ha perso la restrizione del verbo secondo relativamente alla sintassi della frase dichiarativa, dove è mantenuta solo in precisi contesti e limitatamente ad alcuni parlanti. I casi di V3 riscontrati in questa seconda varietà dialettale, quindi, pur condividendo le stesse caratteristiche del sappadino (ordine libero degli elementi che precedono il Vf), non possono più essere analizzati in termini di eccezione o di variante.
b) <u>I casi di verbo terzo nelle frase interrogativa</u>. Come vedremo, la struttura della frase interrogativa rispetta anche in sappadino un requisito di adiacenza in senso stretto fra pronome interrogativo e voce verbale flessa, esattamente come già riscontrato in antico alto tedesco e in cimbro. In altre parole, la **sequenza pronome interrogativo - verbo flesso** non può essere interrotta da alcun elemento in nessuna delle varietà considerate (OK X Wh Vf …; * Wh X Vf …).
c) <u>La forma del pronome</u>. Con modalità sorprendentemente simili in sappadino e in cimbro, la forma del pronome è determinata dalla posizione che occupa nella frase: in prima posizione di frase o se il pronome è focalizzato si ha una **forma tonica**; a destra del verbo flesso o a destra della marca di subordinazione si ha una **forma debole**, enclitica o "ridotta". Questo fenomeno di alternanza pronominale non è stato riscontrato nei testi dell'antico alto tedesco fino ad ora analizzati.
d) <u>La sintassi delle particelle modali</u>. Il sappadino ha sviluppato una particella ***den/en*** che occorre in enclisi al verbo flesso solo in parte simile al morfema *denn* che caratterizza le domande retoriche (???) in tedesco moderno.
I fatti presi in considerazione ci permetteranno di concludere che il sappadino mostra distintamente, come previsto:
i) alcuni tratti conservativi, in particolare rispetto alla struttura della frase interrogativa ed alla "tenuta" del V2;
ii) alcuni tratti innovativi (specifici???) in comune con il cimbro in merito alla forma ed alla sintassi dei pronomi personali (lo sviluppo di una doppia serie pronominale, specializzata in base alla posizione);
iii) alcuni tratti peculiari o "atipici", come lo sviluppo della particella modale con variante enclitica (*den/'en*).
Sarà interessante osservare che le innovazioni / tratti specifici messi in rilievo (peculiari o condivise/i con il cimbro) sembrano del tutto in linea con le ipotesi che sono state avanzate nell'ambito della linguistica teorica sulla sintassi del verbo e sulla sintassi dei pronomi.

2. Casi di V3 in frasi dichiarative e interrogative del sappadino

Nelle **frasi dichiarative o assertive** del sappadino, accanto alla tradizionale struttura a V2, si osservano casi di V3 e V4:

(1) a V2: Hainte tuit de Mame de kinder ins Pette (oggi mette la mamma i bambini a letto)

b V3: Geischter der Hons hot me Bolde s Holz gehokt (ieri H. ha nel bosco la legna tagliato)

c V4: Geischter me Bolde der Tate hot-ar si werlezt (ieri nel bosco il papà ha-egli-si ferito)

d V3: Geischter der Tate hot-ar si me Bolde werlezt (ieri il papa ha-egli-si nel bosco tagliato)

A questo proposito è interessante osservare che:
- L'ordine dei costituenti che precedono il verbo flesso è libero (Sogg-Avv-Vf-… / Avv-Sogg-Vf-…)

(2) a De Mame geischter hot Mehl gekaaft (la mamma ieri ha la farina comprato)

b Hainte de Mame tuit de Kinder ins Pette (oggi la mamma mette i bambini a letto)

- L'ordine a V2 convive con casi di V3 (cfr. 1a con 2a e b)

- L'ordine dei costituenti che precedono il verbo flesso non è soggetto a restrizioni sintattiche, ma dipende con tutta probabilità dalla pragmatica associata alla frase in questione

Nelle **frasi interrogative** è possibile avere un costituente (in questo caso il soggetto) alla sinistra della sequenza pronome interrogativo-verbo flesso

(3) Der Hons, bos hot-ar-en gekaaft? (H., cosa ha-egli fatto?)

Non è possibile invece interrompere l'adiacenza tra il pronome interrogativo e il verbo con un costituente complesso:

(4) *Bos der Hons hot-(ar-en) gekaaft? (cosa H. ha(egliprt.) fatto?

Neanche i pronomi possono intervenire tra pronome interrogativo e verbo flesso

(5) Bo hot-**ar** si werlezt? (dove ha-egli-si ferito?)

(6) *Bo er hot si welezt?

(7) *Bo si hot-ar werlezt?

(8) Bo er si hot(-ar) werlezt?

3. La restrizione del V2 nelle antiche lingue germaniche (a.a.t./ags.)
La restrizione del verbo secondo è chiaramente attestata sia nella fase antica della lingua tedesca (*Althochdeutsch*, antico alto tedesco – a.a.t.), che l'ha mantenuta "rafforzandola" sino ai giorni nostri al pari delle altre lingue germaniche di area continentale, sia della fase antica della lingua inglese (*Old English/Anglosaxon* – ags), che ha perso questa restrizione nel corso della propria evoluzione diacronica.[1]
L'a.a.t., in particolare, ammetteva due diversi tipi di violazione al V2 nella frase principale dichiarativa:

(9) Casi di V3 in a.a.t.

[1] Per un approfondimento si rimanda, fra gli altri, a Fuß (1998), Tomaselli (1995), (1990) e Kemenade (1987). I dati relativi all'a.a.t. riportati nel testo sono tutti tratti da Tomaselli (1990:cap. 2).

a) Il verbo flesso poteva essere preceduto da due costituenti (una categoria sintagmatica ed una forma pronominale) caratterizzati da un ordine fisso : XP - pronome - Vfin - …
b) Il verbo flesso poteva essere preceduto da due costituenti (due categorie sintagmatiche) secondo l'ordine attestato nel modello latino da cui si traduceva: XP – YP – Vfin - ….

Consideriamo i seguenti esempi:

(10)a Dhes martyrunga endi dodh *uuir* **findemes** mit urchundin dhes heilegin chiscribes
b dhaz *ir* **chichundida**
c erino portun *ih* **firchnussu** (Isidors Schrift contra Iudaeos)

(11)a thicco **gehizz***er* mir sîne cuomst per prophetas (Williram)
b daz **hort***ih* (Muspilli)

(12)a Inti ubil man fona ubilemo tresouue **bringit** ubilu (Tatian)
et malus homo de malo thesauro preofert mala
b hear saar after nu mit gareuuem bilidum dhes heilegin chiscribes eu izs **archundemes**, dhazs…. (Isidor)
(deinde quia idem deus et dominus est) exemplis sanctarum scripturarum adhibitis demonstremus.

E' interessante sottolineare che la sequenza d'ordine **XP – pronome – Vf** ha un carattere recessivo (è attestata nella traduzione a.a.t. del trattato di Isidoro e nel Tatian, cfr. es. in (10), ma non nel Muspilli o nella parafrasi del Cantico dei Cantici ad opera di Williram, cfr. es. in (11)) e non può essere in alcun modo imputata ad un'interferenza del modello latino da cui si traduce. Questa specifica violazione del V2, infatti, è generalmente dovuta all'inserimento del pronome soggetto (la cui espressione è obbligatoria in a.a.t. ma non in latino) fra complemento in posizione iniziale e voce verbale flessa. Al contrario, la possibilità di avere casi di V3 dovuti alla presenza di due (o più) categorie sintagmatiche alla sinistra del verbo flesso, **XP – YP – Vf**, trova sempre un preciso riscontro nel modello latino come bene mostrano gli esempi riportati in (12). L'ordine relativo dei due costituenti che precedono il verbo flesso, quindi, non è „libero" nel senso utilizzato per le strutture del sappadino (cfr. es. in (2)) ma „condizionato" dalla traduzione.
Le violazioni al V2 discusse in merito alle caratteristiche d'ordine della frase principale dichiarativa sono sistematicamente escluse dalla sintassi della frase interrogativa che implica sempre l'inversione del soggetto qualora non sia esso stesso oggetto di interrogazione:

(13)a **Furstuontut** *ir* das al? (Tatian)
Intellexistis hæc omnia?
b Natrono chnosles, hueo **magut** *ir* guot sprehhan? (Monsee-Wiener Fragmenten)
c Barn natrono, vvuo **mugut** *ir* guotu sprehhan? (Tatian)
Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui…?

I casi di V3 attestati nella frase interrogativa dell'a.a.t. sono quindi limitati allo schema **XP, Wh – Vf (pronome)**.
Riassumendo, abbiamo osservato che nella fase del tedesco antico:
- Il V2 non ammetteva eccezioni nelle frasi principali interrogative (cfr. 13);
- Nella frase principale dichiarativa il V2 ammetteva due diversi tipi di violazione:
  c) XP - (pronome)+Vfin - … (cfr. 11); word-order-pattern "recessivo" - assente in Williram
  d) XP – YP – Vfin (cfr. 12); influenza del modello latino da cui si traduce.

4. Residui di V2 in Cimbro[2]

La sintassi della variante cimbra attualmente attestata a Giazza, una frazione sita nell'alta Val d'Illasi fra i monti Lessini in provincia di Verona, non è più caratterizzata dalla restrizione del verbo in seconda posizione. Nella frase principale dichiarativa, infatti, la presenza di uno (o più) costituenti alla sinistra del verbo flesso non determina l'inversione del soggetto. Questa situazione può essere facilmente illustrata sulla base di un esempio quale il seguente:

(??) (Gheistar) (ime balt) **in vatar** haci gahakat an vingar
(Ieri nel bosco il papà si è tagliato un dito)

[2] I dati presentati e discussi in questo paragrafo sono tratti dalla tesi di laurea di Sara Scardoni, discussa presso l'Università degli Studi di Verona nell'a.a. 1999/2000.

Il V2 è conservato in uno specifico contesto sintattico, le costruzioni impersonali con un verbo meteorologico, e limitatamente ad un unico informante:

(28)a Haute iz regat (tre informanti su quattro intervistati)
(Oggi piove)
b Haute regat'z (un informante su quattro intervistati)

Possiamo osservare, inoltre, che solo l'informante che inverte regolarmente il **soggetto espletivo** nelle frasi con un verbo meteorologico ammette, facoltativamente, l'inversione del **soggetto pronominale**:

(??) Haute **er** borkofart de oiar / Haute borkofart**ar** de oier
(Oggi lui vende le uova)

E' importante sottolineare, infine, che il soggetto pronominale occupa, generalmente, una posizione adiacente alla voce verbale flessa. Quando questa condizione non si verifica, il pronome personale viene tendenzialmente sostituito dalla corrispondente forma dimostrativa:

(??) Er /**der** gheistar kam Abato hat kost de pulte
(Lui ieri a Badia ha comprato la polenta)

Sulla base delle precedenti osservazioni e considerato quanto emerso da recenti studi dedicati allo sviluppo diacronico del cimbro è possibile affermare quanto segue in merito alla posizione del verbo nella frase principale dichiarativa:

- Il V2 (inversione soggetto-verbo) è limitato al soggetto pronominale a partire dalla prima attestazione scritta (traduzione del Catechismo, 1602);[3] attualmente si registra una variazione fra gli informanti a favore di un ordine del tipo: XP – pronome – Vfin. Il cimbro, quindi, rappresenta una fase decisamente "più avanzata" rispetto al Sappadino nel processo di perdita di questo importante fenomeno.
- La forma del pronome soggetto in posizione preverbale è distinta dalla forma del pronome soggetto in posizione postverbale (***er*** versus ***ar***).
- Il pronome soggetto tende ad essere sostituito dalla corrispondente forma dimostrativa quando si trova in una posizione non adiacente alla voce verbale flessa e "rifiuta", in ogni caso, qualsiasi forma di ripresa pronominale.[4]

5. La sintassi delle interrogative in cimbro

Nella parlata cimbra attualmente attestata in Lessinia, la frase principale di modalità interrogativa presenta sempre il soggetto pronominale in posizione invertita rispetto al verbo flesso. Le strutture interrogative, quindi, mantengono, a differenza di quanto osservato per le frasi di modalità dichiarativa, il più importante correlato del V2 ovvero l'inversione del soggetto, seppur limitatamente alle forme pronominali. Consideriamo il seguente paradigma:[5]

(30)a (Mi) (Quando) enti magnà la minestra (mi)?
(**I**) (Begnje) han**i** gessat dis manestar (**i**)?
b (Ti) (Quando) eto magnà la minestra (ti)?
(**Du**)(Begnje) hast-**do** gessat dis manestar (**du**)?
c (Lu/el nono) (Quando) alo magnà la minestra (el nono/lu)?
(In nono/**er**) (Begnje) hat**ar** gessat dis manestar (in nono/**er**)?
(Ela/la nona)(Quando) ala magnà la minestra (la nona/ela)?
(De nona/**si**)(Begnje) ha**ci** gessat dis manestar (de nona/**si**)?
d (Noantri)(Quando) enti/'emo magnà la minestra (noantri)?
(**Barandre**) (Begnje) he**bar** gessat (barandre)dis manestar (**barandre**)?
e (Ualtri)(Quando) avìo magnà la minestra (ualtri)?
(**Irandre**/Diandre) (Begnje) het**ar** gessat (irandre/diandre)dis manestar (**irandre**/**diandre**)?
f (Lori/i noni)(Quando) ai magnà la minestra (i noni/lori)?
(**Sandre**/de muman)(Begnje) he**sa** gessat dis manestar (de muman/**sandre**)?

[3] Sul grado di "tenuta" del V2 nella storia del cimbro si rimanda, fra tutti, a Bosco (1999), Poletto-Tomaselli (2000) e Benincà-Renzi (2000).
[4] Sulle limitazioni concernenti la ripresa pronominale del soggetto dislocato in cimbro, cfr. Poletto-Tomaselli (2002).
[5] I dati relativi all'inversione del soggetto pronominale nella frase interrogativa sono tratti, ancora una volta da Scardoni (1999/2000:cap. 3, §3.4.4.1).

(Lore/ele/le sie)(Quando) ale magnà la minestra (le sie/lore/ele)?
(**Sandre**)(Begnje) hes**a** gessat dis manestar (de muman/**sandre**)?

Il paradigma sopra riportato ci permette di porre in rilievo tre punti fondamentali relativamente alla sintassi del pronome soggetto in cimbro:

- La sequenza **sintagma interrogativo - verbo flesso – soggetto pronominale** non ammette interruzioni. In altre parole esiste un requisito di adiacenza stretta sia fra sintagma interrogativo (*begnje*) e voce verbale flessa, sia fra voce verbale flessa e pronome in posizione "invertita";
- I pronomi di 1a, 2a e 3a persona **plurale** presentano due forme morfologiche distinte (libera e clitica) chiaramente correlate alla posizione occupata (***barandre*** *versus* ***-bar***; ***irandre*** *versus* ***-ar***; ***sandre*** *versus* ***–a***)
- I pronomi di 2a e 3a persona singolare presentano fenomeni di riduzione (fonologica) quando si trovano in enclisi al verbo flesso (***du*** *versus* ***–do***; ***er*** *versus* ***–ar***; ***si*** *versus* ***–ci***[6]).

E' interessante sottolineare che il sistema pronominale del cimbro presenta caratteristiche proprie che lo differenziano nettamente dal sistema pronomiale del dialetto veronese con cui è posto a confronto. A prescindere dal fatto che entrambi i dialetti presentano una doppia serie pronominale, infatti, possiamo notare che solo in cimbro è richiesta la realizzazione del soggetto in enclisi al verbo flesso per **la prima persona** singolare e plurale e per **la seconda persona plurare**. Inoltre, solo in cimbro ma non in veronese: a) esiste una omofonia fra la forma ridotta del pronome di terza persona singolare e di seconda persona plurare (*-ar*);[7] b) non è prevista alcuna distinzione di genere alla terza persona plurale analogamente a quanto possiamo osservare in tutte le altre lingue germaniche.
In conclusione vale la pena di sottolineare che la "fotografia" della variante cimbra attualmente parlata a Giazza coincide pressoché perfettamente con quanto riportato nella sezione dedicata alle forme pronominali nella grammatica di Cappelletti-Schwitzer (1944):

(??) Schema tratto dalla Grammatica di Cappelletti-Schweizer (1944):

	I p. sing.	II p. sing.	III p. sing.			I p. pl.	II p. pl.	III p. pl.
Nom.	I	Du (**-do, to**)	Er (**-ar**)	Si (**-sa**)	iz (**-z**)	bar, biar, barandre	iar, er, irandre	se, sa, sandre

Si noti, fra parentesi, che l'accurato uso del trattino, riservato da Cappelletti-Schweizer alle forme enclitiche di seconda e terza persona singolare, ci permette di azzardare un'interessante linea di sviluppo diacronico: le forme "ridotte" di prima, seconda e terza persona plurale (*bar, er, sa*) non si erano ancora "specializzate", fino a tutta la prima metà del secolo scorso, come forme postverbali ma potevano ricorrere, evidentemente, anche alla sinistra del verbo flesso.

6. Serie pronominali in sappadino

Anche in sappadino, analogamente a quanto osservato per il cimbro, la morfologia dei pronomi è associata alla loro posizione. La posizione postverbale, però, non è limitata alla frase interrogativa essendo ancora attiva la restrizione del V2 nella frase principale dichiarativa. In altre parole, il fenomeno dell'inversione del soggetto (pronominale o meno) non è ancora acquisito un carattere "residuale". La situazione all'interno del paradigma è molto varia, come mostrano i seguenti dati:

1. persona singolare

(14) a **I** is ka vlaisch (non mangio carne)

b Ben onn**i**den ze griesn? (chi devo salutare?)

[6] La forma postverbale del pronome di terza persona singolare femminile deriva chiaramente da un fenomeno di contrazione fonologica: *h a **t+s** i = h a **c** i*
[7] Una coincidenza, questa, forse non del tutto fortuita, con quanto possiamo notare a proposito della flessione verbale di accordo in tedesco standard (***er*** *arbeit**et*** – ***ihr*** *arbeit**et***).

Si noti che la forma di prima persona non cambia in relazione alla posizione del verbo e può occorrere in isolamento (può costituire risposta ad una domanda).

2. persona singolare

(15) a …as **du** a kenscht (che anche tu conosci)

b Schekko **du** oscht gevalt!

c **Du** vinschtn ninderscht (non lo trovi da nessuna parte)

d der Gianni is velschar a bi **du** manscht (Gianni è più furbo di quello che credi)

La seconda persona singulare ha una forma tonica che compare
in prima posizione
quando il pronome è focalizzato
quando si trova dopo introduttore complessi come *a bi* (als wie)

(16) a Der pui bo-**de** osch gebelt s puich (il ragazzo al quale volevi dare il libro)

b s schbeledln bo-**de** de zeidle drin osch geton, is geprochn (il cassetto dove hai messo i fogli, si è rotto)

esiste anche una forma debole che compare dopo l'introduttore *bo* delle frasi relative
dopo **bo** (che introduce le frasi relative) la forma diventa debole
N.B. i parlanti trascrivono bode come un'unica parola

(17) a Bos fra scheana schu ass**e** oscht gekaft! (che belle scarpe che ti sei comprato)

b Geasch**e**? (ci vai?)

c Varum lafsch**e** asou? (perché corri così?)

d Bi schean ass**e** pischt! (che bello che sei)

(18) a Du kafsch**i**se? (tu la compri?)

b Bo tuisch**i**nden? (dove lo metti?)

c S bist du ass**i**se olmn kafscht (sei tu che la compri sempre)

d Bos ossch**i**den geton? (che cosa hai fatto?)

in enclisi al verbo o al complementatore *ass* (che) la forma è **e** se non c'è un altro pronome o la particella *den*, se c'è un altro pronome diventa **i. Forse il fenomeno è più generale perché anche nel caso della terza plurale ze diventa zi se seguito dalla particella den.** (es: bo geanziden?)

N.B. i può essere anche il pronome oggetto:

somer bossider maina schuestern ont gesogt (dimmi cosa ti hanno detto le mie sorelle)

Ci sono anche casi di mancanza totale di pronome di seconda singolare, (cf. Bayer (1985) per il bavarese)

(19) a Kafscht nia kana eppfle (non compri mai mele)
b Prauscht olbn de glaiche maschin (adoperi sempre la stessa macchina! un solo informante)

3. persona singolare

(20) a **Sie** ist nia oubass (non mangia mia frutta)

b **Er** kaft nia nicht (non compra mai niente)

c Bos ott**ar**en geton?(cosa ha fatto?)

d Bos ott**ze** geton?

anche qui due forme in enclisi e proclisi

1. persona plurale

(21) a **Miar** essn nia vish (non mangiamo pesce)

b Goirgio unt der Franco, ass**mer** gebelt in lodn, saint vort gean (G. e F. che volevamo invitare, sono andati via)

c Hainte ess**mer** ins Birthaus (oggi mangiamo in trattoria)

S dorf, bo-**mer**-si on getroffn, hast C. (il paese dove ci siamo incontrati si chiama C.)

d Bos tui**mer**den hiezar? (cosa facciamo adesso?)

anche con la prima plurale si hanno due forme
a) una forte in prima posizione e
b) una debole dopo il verbo flesso (sia interrogative che assertive) o dopo il complementatore

seconda persona plurale

(22) **Dier** kemmt oba spote (voi venite sempre tardi)

(23) Sok mer varum ass **der** belt vort gean (ditemi perché volete partire)

(24) a Kennt**er** kan ins? (venite da noi?)

b Bos tuit**r**en hiezar? (cosa fate adesso?)

c Varum kennt**r** et? (perché non venite?)

la seconda persona plurale ha tre forme:
una di prima posizione,
una dopo il complementatore
una dopo il verbo flesso (riduzione della dentale?)

3. persona plurale

(25) a Sie rachnt (fumano)

b Varum tuin**ze** asou lafn? (perché corrono così?)

c Ben on**ze** gesen? (chi hanno visto?)

la terza persona plurale ha due forme:
una forte in prima posizione
una debole in enclisi o dopo il complementatore

Le forme in enclisi ammettono il raddoppiamento

(26) Essn*ze* de suppe *de Kinder*? (mangiano+cl la minestra i bambini ?)

Conclusione:

(27)

	I p. sing.	II p. sing.	III p. sing.			I p. pl.	II p. pl.	III p. pl.
Nom.	I	du -de, e, i, O	Er -ar	Si -se	S	Mier, mer	Dier, der, r	Si, se,

esistono due forme distinte per le terze persone, e la prima plurale

per la seconda singolare (e forse plurale) le forme sono tre (quattro contando *i*)e si hanno casi di soggetto nullo

le forme deboli occorrono
a) in contesti di inversione (sia interrogativa che assertiva)
b) dopo il complementatore as

le forme toniche compaiono
a) in prima posizione
b) quando il soggetto è focalizzato
c) dopo l'introduttore *a bi*,

La seconda persona singolare distingue inoltre tra il complementatore *ass* (a cui fa seguito la stessa forma che si ha in enclisi) e il complementatore delle relative *bo* (che ha una forma intermedia)
inoltre, con complementatori complessi come a bi (als wie?) non si ha la forma enclitica

Riprendere o rinviare allo shema cimbro ed evidenziare la sorprendente anologia

8. La particella den in sappadino

Compare solo nelle frasi interrogative principali

(32) Bo gea-mer-**den**? (dove andiamo?)

(33) I bas et ber **as** de tellar bart aufspieln (non so chi laverà i piatti)

La struttura dell'interrogativa indiretta è diversa da quella della diretta perché:

a) dopo il pronome interrogativo si può avere un complementatore (as)
b) non ci sono casi di enclisi del pronome al verbo flesso VUOI DIRE DI INVERSIONE DEL SOGGETTO RISPETTO AL V FLESSO NELLA SUBORDINATA? PERCHE' DOVREMMO ASPETTARCI L'ENCLISI DEL PRONOME SOGGETTO SE NON C'E' – INDIPENDENTEMENTE – EVIDENZA PER UN V2 INCASSATO?

compare solo nelle domande con un pronome interrogativo e non nelle domande polari

(34) a Bo geaschi**den?** (dove vai?)
b Geasche order geasche net? (vai o non vai?)

può coocorrere con la negazione

(35) Ber bill-**en** net kemmin?

la particella *den* alterna con la forma *en*

(36) a Bos tui-mer-den hiezar? (cosa facciamo adesso?)
b Bos tuit-r-en hiezar? (cosa fate adesso?)

compare dopo il pronome soggetto e oggetto:

(37) Bo ot-ar-n-en geton? (dove lo ha messo?)

la particella è con tutta probabilità enclitica del verbo perché, come il pronome oggetto, muta la forma del pronome soggetto enclitico (vedi sopra)

(38) a Du kafsch**i**se? (tu la compri?)

b Bos ossch**i**den geton? (che cosa hai fatto?)

la particella non è obbligatoria, in tedesco standard segnala domande retoriche (Wie heisst du denn? Non mi sembra una domanda retorica), in sappadino è chiaramente estesa a molti contesti, anche se non è (ancora) una marca obbligatoria di interrogativa-wh.
La determinazione dei vari contesti in cui compare è ancora da verificare.

Conclusione

- possiamo dunque confermare che il sappadino ha ancora dei tratti estremamente conservativi, come mostra il paragone con l'antico alto tedesco e il cimbro, sia per quanto riguarda l'unità tra pronome interrogativo e verbo flesso (a me questo non sembra un tratto conservativo ma il rispetto di un principio di GU – il Wh-criterion di Rizzi, ad esempio che forse dovremmo citare), che per quanto riguarda la distribuzione dei pronomi soggetto nelle varie persone del verbo (l'inversione del soggetto rispetto al Vf nella frase dichiarativa è obbligatoria solo per le forme pronominali). Inoltre il sappadino ha mantenuto un ordine OV e l'inversione (facoltativa) del soggetto non pronominale (in altre parole è più vicino allo standard di riferimento)

- le modalità di ripresa pronominale del soggetto dislocato rafforzano l'ipotesi di asimmetria strutturale frase principale dichiarativa versus frase principale interrogativa. Solo nell'interrogativa si mantiene una struttura a verbo secondo; solo nell'interrogativa è possibile/obbligatorio il raddoppiamento pronominale del soggetto. Questa evoluzione non trova riscontro nell'evoluzione diacronica del tedesco standard (a meno che non si tratti di un tema libero: Und der Hans, wann kommt er?).

- il sappadino presenta un tratto innovativo proprio (l'uso della particella *den*). Si sa tuttavia che le varietà romanze limitrofe hanno sviluppato particelle almeno parzialmente simili a *den*, per cui l'innovazione del sappadino non risulta sorprendente né atipica, ma potrebbe essere trattata in un quadro di contatto linguistico. NON NE SONO SICURA-LA PAROLA APPARTIENE INDUBBIAMENTE AL LESSICO TEDESCO (IL CLITICO CORRISPONDENTE NO).

DOBBIAMO RIBADIRE CHE QUESTI FENOMENI NON HANNO UN CARATTERE "DEVIANTE" O "ABERRANTE", L'ISOLAMENTO NON GENERA MOSTRI, MA RISPETTANO ALCUNI PRINCIPI GENERALI E RIPRODUCONO STRUTTURE ATTESTATE IN ALTRE LINGUE, AFFINI O LIMITROFE CHE SIANO:

- IL CRITERIO WH- CHE IMPONE L'ADIACENZA PRONOME/AVVERBIO INTERROGATIVO-VERBO FLESSO (RESIDUAL V2 DI RIZZI);
- L'IPOTESI DI UN TRATTO MODALE IN COMP (PER LA FORMA ENCLITICA DEL DENN)
- L'IPOTESI DI UN TRATTO DI ACCORDO IN COMP (PER I FENOMENI DI ENCLISI DEL PRONOME)

NOTE BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI:

Benincà, P. Renzi, L. (2000), volume Gianna

Bosco, I. (1999). *"Christlike unt korze Dottrina" Un'analisi sintattica della lingua cimbra del XVII secolo*. in Thüne, E-M. e A. Tomaselli *Tesi di linguistica tedesca* Unipress, Padova. pagg: 29-40.

Cappelletti-Schweiter (1944),

Fuß, E. (19--),

Kemenade, A. van (1987). *Syntactic Case and Morphological Case in the History of English*. Foris, Dordrecht.

Poletto, C. (2000) *The higher functional field: evidence from the Norther Italian dialects* Oxford University Press.

Poletto, C. Tomaselli A. (2000) volume Gianna con il paesino sotto la neve

Poletto,C. Tomaselli A. (2002) volume Gianna con il gatto

Rizzi, L. (1990), Speculations on Verb Second, in J.Mascarò-M.Nespor, Grammar in Progress, Foris, Dordrecht, pagg.375-386.

Rizzi, L. (1991). Residual Verb Second and theWh-Criterion. *Geneva Generative Papers*, 2.

Scardoni, S. (1999/2000), La sintassi del soggetto nel cimbro parlato a Giazza, tesi di laurea discussa presso l'Università degli Studi di Verona.

Tomaselli, A. (1990), La sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche, Unipress, Padova.
- (1993). Il V-2 ed il fenomeno del soggetto nullo in a.a.t., "Linguistica e Letteratura" XVIII, 1-2, pp. 9-48.
- (1995). Cases of V-3 in Old High German, in *Clause Structure and Language Change*, a cura di A. Battye - I. Roberts, Oxford University Press, 1995, pp. 345-369.

Vikner, S. (1994), Finite Verb Movement in Scandinavian Embedded Clauses, in Verb Movement, a cura di D. Lightfoot-N. Hornstein, CUP, Cambridge, pp.117-146.